

Primo piano | La polemica

De Magistris fa affiorare il caso del sottomarino nucleare Di Maio: Gentiloni riferisca

Il sindaco: «Ha sostato nel Golfo. Mai più». Il leader M5S: forse ha attaccato la Siria. Oggi al Senato la replica del premier. L'ammiraglio Faraone: non siamo competenti

La vicenda

● Sei degli oltre cento missili che hanno colpito la Siria sono stati lanciati da un sottomarino nucleare americano dislocato nel Mediterraneo che, alcune settimane prima, si trovava in rada a Napoli. Una circostanza stigmatizzata dal sindaco de Magistris, secondo cui il transito di questo tipo di mezzi a Napoli «non è gradito e non deve essere autorizzato». Oggi se ne discute al Senato e alla Camera dove, a partire dalle 15.30, è prevista l'informativa sulla Siria del premier Gentiloni

NAPOLI Dalla battaglia sul debito alla battaglia... navale. Si gioca su più fronti la comunicazione del sindaco de Magistris. Il quale, dopo essere sceso in piazza per protestare contro la decisione della Corte dei conti di sanzionare il Municipio per un debito risalente all'epoca post terremoto, ora se la prende con la Capitaneria di Porto di Napoli per non averlo avvertito della presenza nelle acque napoletane del sottomarino nucleare statunitense John Warner, uno degli assetti americani per i bombardamenti in Siria. Cosa che ha fatto insorgere anche Luigi Di Maio, leader del Movimento Cinquestelle, che su *La7* ha chiesto a Gentiloni che già oggi «chiarisca alle Camere». Secondo Di Maio, «non è chiaro se quel sottomarino abbia partecipato all'attacco in Siria». Cosa che invece i siti internazionali danno per sicuro.

E così, il sindaco ha preso carta e penna per scrivere al Contrammiraglio Arturo Faraone, comandante Capitaneria di Porto di Napoli, una nota relativa alla presenza in rada nelle scorse settimane del sottomarino nucleare statunitense. «Ho appreso — si legge nella lettera — che lo scorso 20 marzo il sottomarino nucleare statunitense *Uss John Warner* è approdato nella rada della nostra città. Ho letto anche l'ordinanza numero 17/2018 che lei ha emesso per le necessarie e correlate disposizioni di sicurezza e di navigazione. Desidero, a tal proposito, ribadire che il 23 settembre 2015 è stata approvata, su mia iniziativa, la delibera 609 con la qua-

le è stata dichiarata area denuclearizzata il Porto di Napoli». E non solo. Perché il sindaco ricorda che «l'atto pone in evidenza la volontà di interdire l'attracco e la sosta, di qualsiasi natante a propulsione nucleare o che contenga armamenti nucleari. Non solo, ma esprime e riafferma il ruolo di Napoli Città di Pace, rispettosa dei diritti fondamentali di ciascuno, convinta del disarmo e della cooperazione internazionale».

La nota si chiude con la richiesta all'ammiraglio Faraone «di considerare, per analoghe situazioni future che la determinazione e la volontà menzionate nella delibera 609 sono dirette al non gradimento che navi di tale caratteristiche sostino o transitino nelle acque della nostra Città».

Dal canto suo, l'ammiraglio Faraone ha spiegato al sindaco



Il documento
Nel settembre 2015 è stata approvata, su mia iniziativa, la delibera 609 con la quale è stata dichiarata area denuclearizzata il Porto di Napoli

La replica

«Le decisioni in ordine all'arrivo delle unità navali straniere nelle acque territoriali nazionali non spettano all'Autorità marittima»



Esercitazione Mezzi militari nel Golfo di Napoli; in basso Andrea Margelletti

Il docente esperto di politica estera Margelletti: assurdo Con gli affari Nato il Comune non c'entra

NAPOLI Proprio non riesce a crederci il professore Andrea Margelletti il presidente del Centro studi internazionali di Roma, fondato nel 2004 per fornire a committenti pubblici e privati analisi e rapporti sui temi di politica estera e della sicurezza. «Sinceramente - esordisce - mi sfugge cosa c'entra il sindaco di Napoli con la faccenda del sottomarino americano. Attenzione, non parlo di de Magistris ma dell'istituzione in senso astratto. L'ultima cosa che mi passa per la mente è scendere in polemica».

Professore non è per questo che chiediamo la sua collaborazione, piuttosto per comprendere il ruolo strategico di Napoli all'interno del

bacino del Mediterraneo la cui sponda orientale è attualmente una polveriera.

«Napoli, non da ora, ha un ruolo molto importante nel quadro della difesa alleata. Anche la recente decisione di stabilire a Napoli l'hub della Nato per il Sud del Mediterraneo ha rafforzato questo ruolo e questa vocazione».

La città dunque è uno dei punti di riferimento più importanti per la Nato?

«Certamente. È uno dei luoghi di importanza strategica di grande rilevanza. Peraltro, me lo faccia ricordare, grazie proprio a questa centralità è riuscita e riuscirà sempre di più a intercettare tanto lavoro».

Pensa che questa impor-



Occupazione
La città è uno dei luoghi di grande importanza tattica

e di grande rilevanza
Peraltro, grazie proprio a questa centralità è riuscita e riuscirà sempre a intercettare tanto lavoro

tanza strategica e la presenza massiccia di militari della Nato possano esporre maggiormente Napoli al rischio di attentati o ritorsioni?

«Se permette le faccio io una domanda».

Faccia pure.

«Premesso che Napoli è una città difficile, complessa, dove ci sono stati atti e, purtroppo ci sono ancora, atti di violenza da parte della criminalità organizzata anche contro i colleghi come Giancarlo Siani, ritiene che sia preferibile registrare una massiccia presenza di forze dell'ordine o abbandonare la città alla malavita?»

Risposta scontata: meglio la prima ipotesi.

«Vede? Meglio cercare di

che «le decisioni in ordine all'arrivo e/o al transito delle unità navali militari straniere nelle acque territoriali nazionali non competono all'Autorità marittima, quale organo periferico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti». Insomma: è una cosa che non può decidere autonomamente neppure la Capitaneria ma è frutto di accordi internazionali in materia militare.

Faraone giudica comunque anche «condivisibili le preoccupazioni» alla base della delibera di giunta che dichiara «area denuclearizzata» il porto di Napoli, ricordando a de Magistris che allo stato attuale «non è consentito l'ingresso in Porto ad unità a propulsione nucleare né tantomeno a navi con carico radioattivo». Il sottomarino americano ha sostato in rada, la zona di mare prospiciente lo scalo, a tre miglia nautiche dall'imboccatura del porto. E la Capitaneria «non ha autorizzato ma ha esclusivamente disciplinato, per quanto di propria competenza, come previsto dal Piano predisposto dagli organi del ministero della Difesa, le attività relative alla navigazione marittima connesse alla sosta del predetto sommergibile ai fini della sicurezza della navigazione per la salvaguardia della vita umana in mare». Vale a dire: una volta ricevuta comunicazione della Difesa della presenza del sottomarino, è stata disciplinata soltanto la navigazione nell'area delle altre unità in transito in modo da garantirne la sicurezza.

Paolo Cuozzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nota

«I trattati consentono quella sosta militare»

Il sottomarino nucleare della Marina statunitense «John Warner», una delle unità che nella notte tra venerdì e sabato ha partecipato all'attacco di Usa, Gran Bretagna e Francia contro la Siria con il lancio, dai suoi sistemi a bordo, di missili contro il magazzino di armi chimiche Him Shinshar, poteva stare all'ancora nelle acque del golfo di Napoli: era in un'area autorizzata e assegnata alla Nato. Questo il succo di una nota diffusa a tarda sera. «È da decine di anni - è scritto - che esiste un protocollo d'intesa tra la Nato e l'Italia che permette a unità dell'Alleanza di stazionare in zone dedicate, per rifornimento e operazioni di manutenzione, e quando si tratta di attività proprie della Nato non è necessario richiedere autorizzazione aggiuntiva o particolare. A meno che non si parli di attività operativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

avere sul territorio forze che contribuiscono alla nostra sicurezza. Non si può sostenere di preferire l'anarchia tout court. Le forze dell'ordine servono appunto per arginare l'anarchia. Non possiamo dire che non le vogliamo per paura della criminalità. Stesso discorso per le forze armate».

C'è chi lo sostiene.

«Guardi, ho fatto e faccio l'analista politico, non vado alla ricerca del consenso e non devo essere votato per accedere in Consiglio comunale o qualche altra assemblea elettiva. Io mi limito a constatare i fatti».

Napoli deve dunque ringraziare la Nato?

«Al di là di Napoli, l'Alleanza atlantica ha garantito la pace in Europa anche in anni molto difficili. Cosa crede?, Anch'io vorrei vivere in un mondo senza forze armate, senza polizia. Purtroppo non è possibile. Sa cosa sosteneva George Orwell?»

Lo ricordi lei.

«Ripeteva che se noi dormiamo sogni tranquilli è solo perché nel mondo si sono persone armate disposte a commettere atti violenti, na-

turalmente giustificati, proprio affinché noi possiamo dormire tranquilli».

L'episodio del sottomarino, partito dalla rada di Napoli per lanciare i tomahawk contro i siti chimici della Siria, non richiamerà l'attenzione sulla città?

«No, Napoli attualmente non è nel mirino più di quanto lo fosse prima della missione contro la Siria. Così come, del resto, non lo è l'Italia».

Come immagina il futuro della città nell'ambito dello scacchiere dell'Alleanza?

«Napoli è una città che da molti anni gode di un'economia Nato. Certamente potrebbe beneficiarne ancora di più. Potrebbe ospitare un forum di dialogo all'interno del Mediterraneo».

Non sembra che l'attuale amministrazione comunale abbia questo orientamento.

«Tengo a precisare che lo status delle forze Nato riguarda il Governo non un'amministrazione comunale qualsiasi essa sia. Il comandante della Nato non si mette a parlare dei trasporti cittadini».

Gimmo Cuomo
© RIPRODUZIONE RISERVATA